

Casa di Reclusione di Imperia

- 46) 20-6-1931
- 47) 18-7-1931
- 48) 1-8-1931
- 49) 13-8-1931
- 50) 27-8-1931
- 51) 17-9-1931
- 52) 8-10-1931
- 53) 22-10-1931
- 54) 5-11-1931
- 55) 19-11-1931
- 56) 3-12-1931
- 57) 17-12-1931
- 58) 7-1-1932
- 59) 21-1-1932
- 60) 7-2-1932
- 61) 18-2-1932
- 62) 3-3-1932

20 giugno 1931

Amatissimi genitori e miei cari tutti;

Ho avuto a suo tempo la vostra affettuosa lettera del 9 c.m. Felice che la salute e la tranquillità vi assitono, vi assicuro che sto ottimamente sotto ogni riguardo; la gioia che la visita del nostro Nunzio vi ha dato è stata anche mia perchè da lui, a viva voce, avrete saputo della mia vita a Lucca, dove egli ha avuto la possibilità e la fraterna premura di venirmi a trovare tutti i mesi. Qui io sto ancora meglio di corpo e di animo e perciò nessuna preoccupazione deve turbarvi. Scriverete a Nunzio che i colloqui, qui come altrove, sono permessi ogni mese; ch'egli può fare a meno di avvertire la Direzione della sua visita; e che bastano i documenti della sua identità personale per essere ammesso al colloquio. Ma gli direte che non si affretti; che venga quando gli affari per.es. lo spingono sino a Genova e se gli avanza tempo. Lo avvertirete inoltre che nei giorni feriali il colloquio può aver luogo anche nel pomeriggio, mentre in quello festivo solamente nella mattinata. Alla zia Vincenzina, che Nunzio mi dice sempre angustiatissima, porgerete i miei auguri e saluti più affettuosi; agli zii Li Causi direte ch'io mi ricordo di loro con grande riconoscenza ed affetto; agli zii Scialabba che mio padrino Nino mi ricorda ad ogni vostra lettera, mando tanti baci e tanti bacetti a "pizzuluneddo" faccio ai piccoli di Pasquale. Non vi allarmate - e lo dico particolarmente alla santa mamma mia- se le lettere vi giungono diversi giorni dopo la loro data: questo carcere è molto popolato, più di quello di Lucca e quasi quanto quello di Porto Longone e ci vuole il suo tempo agli uffici della censura e spedizione; in compenso, le lettere che voi mi scrivete, mi giungono rapidissimamente, perchè la posta mano mano che arriva è prontamente distribuita. Dunque siate sempre calmi, tanto più che Hena, alla quale, una volta al mese, posso dedicare una lettera straordinaria, non mancherà di darvi miei notizie; e non importa se Hena non vi manderà la straordinaria per leggerla anche voi; non perchè

fra me e lei ci sono "segreti" che voi non potete conoscere, ma ci scriviamo cose che per voi non hanno nessun interesse. Come al solito, voi vi scambierete le due ordinarie del mese. E già il primo mese di Oneglia è trascorso velocemente come d'altronde scorre velocissimo il tempo in prigione.

I miei due compagni di cella sono due operai, due buoni ragazzi intelligenti, educati e rispettosi, condannati anch'essi per politica, e con i quali si va molto d'accordo. Anche da questo aspetto ho trovato bene e dovete essere tranquilli. Permettetemi ora che scriva poche righe ai cari di Milano; e intanto con tutti i miei baci alle nostre famiglie, chiedo a voi, amatissimi genitori, la santa benedizione; a Nzinuzza nostra un mondo di auguri e di affettuosità; a Ninuzzo bacioni tanti.

E incominciamo con la "vecia" che mi ha promesso un letterone che ancora non vedo spuntare: no, "vecia", scherzo; so che sei molto occupata, che mi pensi e perciò: scrivi quando ne hai tempo e voglia. Aldo si è rimesso della lieve indisposizione di qualche settimana fa e tu perciò sarai più tranquilla: questo "Cece" brutto e cattivo che ogni tanto crede suo dovere di ammalarsi per far perdere la testa alla sua "vecia" che lo adora...In gamba, Aldo; sii meno pigro...non ti spaventare, non ti chiedo di scrivermi, non fia mai che mi faccia tuo carnefice, obbligandoti a mandarmi magari un saluto; ma il guaio è che hai comunicato la tua pigrizia a Totò, che si fa sempre più prezioso. Siate meno pigri dunque, non verso di me che, nelle vostre condizioni sarei forse altrettanto pigro, ma verso voi stessi. Hena, a mo' d'esempio, è sola e la domenica si annoia e anche voi, il giorno di festa, vi annoierete a Milano; e allora perchè non architettate piccole gite ai laghi e alle Prealpi non mantenervi elastici i muscoli e i polmoni e per snebbiare l'animo.? Forse, tutti e tre non vi amate abbastanza o non vi sarà quell'affiatamento e quella confidenza fraterna che a Venezia era la mia e la vostra gioia. Apritevi l'un l'altro il cuore e dissipate freddezze e malintesi; è vero che ora non siete più ra-

gazzi e il mondo lo vedete diversamente da quando avevate vent'anni; il dolore ha picchiato anche alle vostre porte e ognuno tiene celato in un cantuccio del cuore gli affanni e ne è geloco e anche vergognoso; ma guai se vi mentiste l'un l'altro e se vi accorgete che mentite: la disistima avvelenerebbe per sempre i vostri rapporti. Alla domenica, all'aria libera, purificate i vostri cuori e rinsaldate i vostri vincoli fraterni.

Neno; e per te neanche una parola? Sì, gioia, anche per te Mamma ha tante belle parole che vorrebbero esprimerti tutto il suo amore: ma se tu sei sorda, se il tuo cuore è arido, non finirebbe coll'annoarti?

Mommo

Imperia, 18/7/1931

Amatissimi,

il nuovo regolamento carcerario è entrato in funzione e ci concede, d'ora in poi, di scrivere tutte le settimane; perciò io invierò, alternando, una lettera a Milano ed una a Termini, ogni sabato. Hena vi avrà già detto che tra i benefici del nuovo regolamento vi è quello di godere della compagnia durante il giorno, mentre la notte si passa da soli, come era durante la segregazione. La mattina, alle 7, ognuno esce dalla sua cella per recarci in una cella più grande, dove giungono gli altri compagni: io sono ora con altri tre, tutti politici. Per tutta la giornata si studia e precisamente nella mattinata ci aiutiamo l'un l'altro nelle lingue straniere- francese, inglese e tedesco; nel pomeriggio ognuno studia per conto suo quello che più gli piace; ogni tanto ci si svaga. Alla sera, alle 18, si rientra nella celletta ed io vi assicuro che godo infinitamente della pace, nella solitudine; sveglio quasi sempre sino alle 23, non solo posso studiare pienamente quieto al lume della candela, ma, quello che più conta, posso raccogliermi per godere del pensiero di voi tutti, miei amatissimi. Alla mattina, alle 5 sono sveglio e tra pulizia e ginnastica e un pò di lettura, aspetto le 7.

La mia salute è ottima e sono sereno e, qualche volta allegro; il mio vecchio buon umore non è del tutto morto, ma la segregazione ha lasciato tracce profonde, dandomi nuove abitudini, un nuovo abito intellettuale e morale, un senso più concreto e austero della vita: sostanzialmente, profondamente sono però sempre quello che ero: più forte e più buono.

L'ultima vostra lettera è sempre quella del 1 luglio, fra qualche giorno vi leggerò certamente; di Nunzio non ho avuto più nessuna notizia. Totò mi assicura che in officina progredisce e che è contento del suo lavoro. Di Nimuzzo non so niente perchè più dei

saluti non mi manda. Godo infinitamente delle buone notizie di Nzina e le auguro la meritata pace; a voi, amatissimi vecchi miei mi permetto di raccomandare la massima tranquillità sul mio conto; pensate a me serenamente perchè sto molto bene e al carcere sono così abituato che mi pare d'esserci sempre vissuto; la vista del cielo, che di questi giorni è terso e sfolgorante, ~~mi lascia indifferente~~ e i rumori della città che mi giungono confusi e smorzati, mi lasciano assolutamente indifferente: credo che una bestia, nel serraglio, guardi come noi agli uomini che la contemplano e alle cose che la circondano. Fuori del mondo, il mondo ce lo creiamo noi, ciascuno come sa; e si vive. E questo è l'essenziale.

Ed ora beneditemi, genitori miei; etu Nzina e Ninuzzo prendetevi tutti i baci che volete. Agli zii Li Causi e Scialabba e ai piccoli di Pasquale auguri e bacioni... E partiamo per Milano...

La "veccia" mi ha mandato un letterone così lungo che la lettera ne è stata sovraccaricata, tassata e lasciata a dormire per una settimana nell'ufficio postale di Imperia; il 1 luglio mi è stata data? Grazie infinite, mammetta, del tuo affetto e della tua tenerezza; quando puoi scrivimi e ne sarò contentissimo e, se è possibile, crescerà la mia riconoscenza per te. A Totò e Aldo che cosa debbo dire che possa interessarli? Io non conosco affatto la loro vita e perciò mi limito a salutarli e a far loro auguri tanti, tanti.

A te, "eno: ho il tuo saluto del 10, ma non le righe dello stesso giorno; ho la tua facciatina del 13, interessantissima. Alla prima parte risponderò sabato prossimo e, spero, con tua piena soddisfazione: sappi intanto che il tuo atteggiamento non solo è spiegabilissimo, ma pienamente giustificato epperò nè mi meraviglia, nè mi addolora; solo mi interessa e vivamente. Invece sono lietissimo di quanto mi dici nella fine della lettera: brava Neno, grazie. Sapere che ami ciò ch'io amo, che vibri per ciò che mi fa vibrare profondamente, è grande gioia per me.

Due anni fa mi esprimesti la buona intenzione di procurarti le opere di W Ilic; penso che alcune di esse siano di grande attualità; perchè non profittarne? Se non erro anche nella seconda parte dell'Etica e Politicae del filosofo troverai sviluppate idee attualissime. Travagliati, Neno; e il travaglio ti affinerà e ritornerà la vita.

Mommo

Imperia 1° agosto 1931

Amatissimi papà e mamma, e carissimi miei tutti;

avant'ieri ho ricevuto la vostra tenerissima del 26 s.m. che mi ha procurato infinita gioia per le buone notizie che mi date e per l'amore che mi mostrate. Sapervi di buona salute e tranquilli, se non contenti, è di immenso conforto per me; io, ancora una volta, vi assicuro che sto molto bene e che attraverso un periodo di grande serenità che mi permette, alle volte, di essere vivace e allegro con i miei compagni di cella.

Dopo tanti mesi di solitudine torno a provare la gioia di abbandonarmi, per qualche attimo, alla spenrieratezza propria dei bambini, nel gioco e nello scherzo e di ridere col cuore: al passeggio che, come al solito, è di un'ora al giorno, ci mettono in sei nello stesso cortile e perciò non manca mai l'occasione, ad un temperamento vivace ed espasivo come il mio, di esercitarsi con garbo e misura. Perciò, papà e mamma miei, se vi scrivo che sono di buon umore, dovete credermi: e nessuna ragione c'è ormai più che voi non siate assolutamente tranquilli sul mio conto; se poi considerate che Nzinuzza nostra si è rimessa, che a Pisa e a Milano stanno tutti bene, che il necessario per vivere non manca a nessuno di noi, che infine il più grande amore ci lega saldamente, lamentarci sarebbe ingiustizia verso i tanti e tanti che soffrono, senza confronto peggio di noi. Io particolarmente, se mi lagnassi, sarei ingratisimo anzitutto verso di Hena che, in questi anni, non mi ha fatto mancare mai, non solo il necessario, ma anche i comodi compatibili col carcere; debbo principalmente a lei se ho potuto superare il periodo di segregazione senza danno della salute; e di questo gliene dobbiamo essere tutti molto riconoscenti, povera piccola, sacrificata nel fior degli anni ad una durissima vita. Poi verso di Nunzio che a Lussa, tutti i mesi, non mancò mai di venirmi a confortare.... e dovrei soggiungere di tutti i parenti nostri che continuamente mi hanno attestato il loro affetto e la loro tenerezza:

la mamma di Milano, ancora a Torino, nei primi mesi della mia prigionia, ebbe attenzioni veramente materne per me; e non dimenticherò l'assistenza che a vostra insaputa Totò mi prodigò da Termini, prima del processo e so che gli costava privazioni. Di contro a tutto questo vostro tesoro di affetti, che cosa ho fatto io mai per la vostra gioia? Nulla! E non potrò mai, mai ricompensarvi: ed è questo il mio cruccio. Conservatemi la stima vostra e l'amore ed io ne sarò felice e cercherò con tutte le mie forze di non esserne moralmente indegno; chè, materialmente, forse non mi sarà dato più di essete direttamente utile a voi altri.

Nunzio, il 17 del m.s. mi ha annunziato una sua visita per questo mese; credo che profitterà della vacanza estiva di mezzagosto e perciò entro la prossima quindicina dovrei vederlo: nella sua lettera, la Luigia mi ha scritto affettuosamente e i bambini hanno messo i saluti dietro due istantanee riuscitissime: mia figlioccia al solito ardita e; "azzariata" spalanca gli occhioni neri in faccia alle persone; Turidduzzu, sempre accigliato, non riesce a farmi vedere il suo modo di sorridere? Vedo che crescono sani e che studiano; Nunzio è contento di loro e noi dobbiamo esserne più contenti. Ninuzzo; io non intendevo rimoroverarti del tuo ...laconismo addirittura monosillabico; nè ho mai dubitato del tuo affetto: i tempi sono durissimi e tu, per la tua parte, ne sopporti il peso; ti raccomando soltanto di non impigrire, di esercitare più che mai la mente: ti servirò di conforto e di distrazione. Totò mi assicura che nell'officina è molto apprezzato e che lavora contento e che guadagna il necessario....Ringraziamone soprattutto i cari di Milano che tanto hanno fatto per lui, specie per tutto il mese dello scorso gennaio, durante il quale Totò fu disoccupato: la Provvidenza. E basta. Bacioni a tutti; voi, santi vecchi miei, beneditemi.

Un bacione alla "veccia", un bacio a Aldo, un bacio a Totò. Siete contenti? Vi pare troppo poco? E allora prendetevi tutti i baci che volete e scegliete fra gli infiniti auguri che vi faccio, quelli che desiderate.

Neno; i bacioni per te sono inutili e altrettanto inutili i miei auguri: per te dunque nè baci, nè auguri. Le ultime tue righe sono quelle del 22; tu oggi avrai avuta la mia del 25 e l'altra del 18 da Termini. Mi sono state consegnate di riviste: la Bancaria e il Giornale degli Economisti; so che mi hai mandato dell'altro che è andato a finire in magazzino; ma non so che cosa: e allora ti prego, ogni volta che mi invii libri e riviste, di informarmene dettagliatamente; così avrò modo di indovinare il criterio che la censura segue qui nella selezione dei libri e ci risparmieremo di infastidirla. Sabato scriverò a te; ancora non so che cosa: ieri sera, per es., avevo deciso di scriverti una lettera delle possibili lettere che avrei desiderato scriverti; ma da qui a sabato si può anche mutare avviso.

Mommo

Imperia, 13 agosto 1931

Amatissimi,

Prima di ricevere queste righe saprete che sabato, posdomani, vedrò la mamma di Milano, Hena, Aldo e Totò, e forse loro vi diranno, prima di me, di avermi visto e che sto ottimamente e che ho dato loro un mondo di baci per tutti voi. Sicuro, profittano della riduzione ferroviaria fortissima, per la quale il viaggio di andata e ritorno da Milano alla ~~prossima~~ frontiera di Ventimiglia costa soltanto 30 lire -durata 3 giorni- e delle ferie di Ferragosto, per venirmi a trovare e l'occasione non avrebbe potuto essere migliore. Immensa è la mia gioia, come potete immaginare, di riabbracciare la mamma che non vedo più da due anni; Aldo da quattro anni quasi e Totò da 10 mesi. E voglio che voi, papà e mamma mia, siate presenti a questa grande festa -grande festa soprattutto per me- e non proviate nessun dolore se la distanza materiale e le vostre condizioni di salute non ci hanno permesso, ormai dall'inizio del '925, di riabbracciarci.

Io so, ~~mamma~~ mia bella, che vossia non si è mai stancata di pensare a Momma, non soltanto dacchè sono in carcere, ma fin dal 1913, cioè fin da quando mi sono allontanato da casa; si può dire anzi che sono stato il suo "chiodo novantino" dacchè son venuto al mondo; e vossia mi ha raccontato tante volte quanto le costai per salvarmi dalla morte poco dopo la nascita.

E ricordo sempre come Vossia mi ripetesse: tu, figlio mio, o tanto devi godere o tanto devi soffrire nella tua vita. Ora, mamma, sappiamo che nella vita si gode e si soffre, noi come tutti gli altri; e ciascuno a suo modo; ma sappiamo anche che con la coscienza tranquilla e l'amore, le sofferenze si affrontano e si vincono e la sofferenza, anche quando non diviene gioia, si fa serenità e il male diviene bene. Vossia sa che non mi trovo in carcere nè per capriccio, nè per aver voluto soddisfare un bisogno egoistico; la vita ch'io ho sempre condotto, e lo scrissi al papà fin da 1913, compor-

tava assieme a tutti gli altri infiniti disagi, anche la galera; ed io perciò vi ero preparato. Ma che forse, conducendo un'altra vita, ci sarebbero state risparmiate le sofferenze? Altri motivi e altre cause ci avrebbero addossate altre sofferenze, tanto che Vossia stessa ha sempre ripetuto che, in questo mondo, chi per un canto e chi per un altro, tutti dobbiamo portare la nostra croce. Certo, è impressionante per le nostre famiglie, che non hanno mai avuto a che fare con la "giustizia" che uno sia in galera; e questa parola vi ha fatto paura e terrore.

E io vi dico che non è piacevole la galera; ma ora siete persuasi che con la forza di volontà e con la coscienza pulita anche la più dura schiavitù può diventare sopportabile e che poi, se ci sentiamo assistiti, amati e confortati, questa vita si sopporta con serenità e se ne profitta per migliorarsi, al contatto come ci si trova, con la più tormentosa sofferenza altrui: tanto che i più sereni e più forti possiamo assistere e confortare e migliorare gli altri. Papà e mamma; perchè vi ho fatto questo discorso? Per assicuravi che sabato mattina, rivedendo i cari di Milano, parleremo di voi tutti e perciò voi sarete presenti al colloquio, come presenti mi siete tutti i giorni, in tutti i momenti che amo pensare a voi e stare in vostra compagnia. Il tempo passa e sappiamo che passa presto, come se fuggisse, verrà l'ora della infinita gioia nostra, tanto più apprezzata quanto più l'abbiamo bramata. Per ora accontentiamoci di sapere che ci conserviamo sani e sereni, senza domandarci, inutilmente, quando finirà questo stato di cose. Facciamo tutto ciò che dipende da noi e il resto verrà da se, quando sarà. Beneditemi, ed io vi bacio ~~xxx~~ le mani amorosamente. Bacioni a tutti.

Mommo

Imperia 27 agosto 1931

Amatissimi miei tutti;

la vostra affettuosissima del 21 u.s. mi ha procurato infinita gioia: so che il papà e Ninuzzo si sono sforzati di tranquillarmi sulle condizioni di salute della mamma; ma io voglio sperare che la mamma mia non abbia nulla di grave e che i suoi vecchi disturbi, aggravati dagli anni, dai dispiaceri e dalle preoccupazioni, le permettano di vivere fiduciosa e serena; sì, amatissimi miei, quel che importa di durare e di credere fermamente che ci riabbraceremo: presto o tardi, non dipende da noi e perciò non conta. La mamma di Milano, Hena, Aldo e Totò vi hanno scritto e voi già avete loro risposto; essi hanno potuto vedere con i propri occhi com'io stia bene di salute e come mi trovi ottimamente in questa casa di pena. Io, assistito dall'affetto e dalle cure di tutti voi e particolarmente di Hena, sono riuscito, nel periodo più duro della pena, a mantenermi sano; ora, in migliori condizioni, senza confronto, sono certissimo di durare nella sanità del corpo e della mente. Persuadetemi fermamente di questo e sarete tranquilli e fiduciosi e il mio pensiero non vi strazierà; ricordatevi inoltre che tutto ciò che è opera degli uomini è modificato dagli uomini stessi e che le condizioni di vita difficilissime, come le attuali, non possono durare nè eternamente nè lungamente. Perciò niente fantastiche disperazioni, ma neanche facili illusioni; non lasciarsi spaventare dai 20 anni di galera che mi hanno dato ma neanche credere in una liberazione a brevissima scadenza. Le situazioni hanno la loro logica e debbono svolgersi e maturare come tutte le cose di questo mondo: seguiamo gli avvenimenti, cerchiamo di comprenderli e non ci schiaccieranno! Nunzio ancora non mi ha fatto sapere se gli sarà possibile, entro settembre, di venirmi a trovare: scrivetegli di non preoccuparsi di me e di venire quando gli fa assolutamente comodo; so che Oneglia è per lui fuori mano e che giungerà fin qui significa per Nunzio perdere più di un giorno e, certamente, i suoi impegni verso l'ufficio non gli consentono con facilità di spo-

starsi. Mi rendo conto di tutto ciò e Nunzio deve saperlo per non avere apprensioni.;

Bacio ad uno ad uno gli zii Li Causi e Scialabba e i piccoli di Pasquale; a Nzinuzza e Nino tanti baci; voi vecchi miei amatissimi beneditemi e abbiatemi per il vostro Mommo

Veccia bella; il tuo letterone mi è giunto ieri, assieme alla lettera di Hena; brava vecciona: mi hai raccontato fedelmente e felicemente come avete passato i due giorni in Riviera e sono contento che non vi siate annoiati e che vi siate anzi un pò distratti. Hena avrebbe avuto bisogno di parecchi giorni di svago e di assoluto riposo per la sua salute, che mi desta qualche inquietudine; è da tre anni che aspetta invano il ferragosto per riposarsi! Le ho visto gli occhi irritati e le palpebre inferiori addirittura bruciate: che si curi assiduamente gli occhi, non sforzi la vista e moderi l'uso di eccitanti...Inutile dire a te, veccia, che tanto ami i tuoi figli, di spronarli continuamente a nutrirsi bene e a distrarsi nei giorni di vacanza. Per chi lavora, come voi, lo svago è una necessità. Veccia, ascolta: ho letto attentamente l'ultima parte della tua lettera ma non vi ho capito nulla. D'altro canto, anche ammesso che ne avessi la possibilità, è perfettamente inutile ch'io ripeta a te ciò che ho detto in tutti questi mesi scorsi a Hena. Tu hai il diritto di sapere e noi abbiamo il dovere di informarti; io ti posso assicurare che sono assolutamente tranquillo ora, e non potrei dirti niente di più di quanto ho detto a tua figlia. Se è vero cge fra te e lei c'è la massima confidenza non solo tu dovresti sapere tutto di me, ma saresti in grado di conoscere le cose meglio di come io, attraverso una corrispondenza necessariamente riservata e frammentaria, possa vederle. Conclusione: continua ad avere la massima stima in tua figlia come io la ho di te e di lei; se desideri saper di me, è ad Hena che devi rivolgerti perchè di me sa tutto; ed infine, come mi sono astemuto fin qui di dettar norme di condotta a chicchessia - e sarebbe veramente assurdo e ridicolo se lo facessi- continuo ad

astenermene convinto come sono che ciascuno, entro i limiti dei doveri assunti, deve vivere la vita che risponde meglio a tutto il proprio essere. Ciao, vecchia; tira le orecchie a Totò ogni volta che ti pare necessario, senza falso timore di urtarne la suscettibilità. Bacioni a te, Totò e Aldo.

Neno; anche tu, che letterone che mi hai scritto! Grazie, Neno; lo Schelley in inglese, certo; ma con comodo devi provvedere ai libri che ti ho chiesto; per ora ho tanto, tanto da studiare e da leggere; figurati che in attesa del visto del Sig. Direttore ai tuoi ultimi libri, ho incominciato la Enciclopedia di Hegel, tradotta dal Croce, un volumone di 500 pagg. Benissimo per i tuoi studi; te ne dirò estesamente giovedì prossimo e fugherò l'oscurità delle tue ultime righe. Cia, Neno.

Mommo

Imperia, 17 settembre 1931

Amatissimi vecchi miei;

Ho le vostre affettuose del I e del IO c.m.; Hena intanto vi avrà scritto e mi avrà scusato di non aver indirizzato a voi la lettera del IO, come dovevo. E infatti, avevo appreso dai giornali che i treni popolari a tariffa ridotta avrebbero funzionato per tutto settembre; in previsione perciò della venuta di Hena, le ho scritto per dirle i libri e gli indumenti invernali che mi occorrono. Dal giornale di martedì -col nuovo regolamento- è stato concesso ai detenuti di abbonarsi ai giornali politici ed io ora leggo ogni giorno il "Popolo d'Italia". Ho appreso che domenica 20 settembre, ultimo giorno di treni popolari a tariffa ridotta, vi è una cosa Milano-San Remo -Ventimiglia, che va benissimo per Hena; ella, se ne ha la possibilità, ne profitterà indubbiamente e spero perciò di riabbracciarla fra tre giorni; oggi aspetto sua lettera e saprò se è riuscita a procurarsi il biglietto. Se verrà, la lettera che Hena scriverà dopo il colloquio, vi giungerà prima della presente.

Superfluo dirvi che continuo a stare benissimo in salute e che le assicurazioni che tutti voi mi date sulle condizioni della mamma mi hanno rasserenato. Hena, se verrà, potrà a sua volta riconfermarvi il mio vecchio ritornello: su di Mommu non dovete avere nessuna, proprio nessuna preoccupazione; non sono stato mai così bene come ora e mai vi ho voluto tanto bene quanto sento di volermene dacchè sono in carcere. Io so, amatissimi e santi vecchi miei, che ardentissimo è il vostro desiderio di vedermi e abbracciarmi; e non vi dirò nulla del mio struggimento, della tenerezza che il vostro pensiero mi dà e come sarei felice se potessi baciarvi le mani e farmi carezzare dalla mamma. So che se vi fosse stato possibile, sareste già venuti a Porto Longone o a Lucca. Ma sono io il primo a raccomandarvi di non muovervi da Termini: affrontare un viaggio così lungo che, alla vostra età sarebbe disastroso, per vederci solo per pochi minuti; sottometterci alla più terribile

prova, allo sconquasso del sangue e dei nervi, per rimanere poi amaramente delusi, annientati dal distacco dopo alcuni istanti di gioia dolorosa; pensare che voi dovrete fare il viaggio di ritorno, lungo e faticoso, coll'amaro in bocca e il vuoto nell'animo - e non vi dico nulla di come rimarrei io - sono tutte queste considerazioni che debbono indurvi a rimanere tranquilli a casa e a non pensare più al viaggio per venire a vedermi in carcere: noi ci abbracceremo - mesi più mesi meno non contano - a Termini, nella nostra casetta che ha visto nascere tutti noi figli, e abbraccerete Hena e ci godremo tutta quella pace che le circostanze permetteranno.

Siate buoni, dunque, veneratissimi genitori, siate pazienti e il tempo, gran galantuomo, apporterà anche a noi un pò di gioia, di vera gioia. Ora veneditemi e io vi bacio le mani. Bacioni a tutti gli zii Li Causi e Sciàlabba, ai piccoli di Pasquale, a Nzinuzza e Nzina bella mia.

Alla mamma di Milano: non credere che non abbia gradito la riuscitissima istantanea che ti sei fatta fare e dove apparisci ridente e prosperosa; brava vecchia, mantianiti sana, sempre cpsi e scusami se non scrivo a te sola; per farlo dovrei saltare una settimana o Hena o i miei di Termini e tu sai - perchè te l'ho già scritto - che sono tranquillissimo e non ho nulla di particolare da dirti e nessuna, nessunissima curiosità di conoscere le miserie altrui o di indugiare sulle nostre miserie. Neno e Mommu si dicono tutto; i loro rapporti sono assolutamente cristallini e robustissima è la stima che hanno l'un per l'altro; e questo nella nostra situazione è il massimo bene che possiamo godere.

So che infinito è il bene che vuoi ai tuoi figli e apprezzo tutto quello che hai fatto particolarmente per Hena, quando essa ha avuto più bisogno del suo amore. Sii dunque tranquilla, mamma; continua a volermi bene, scrivimi quando ne hai tempo e voglia ed io sarò contentissimo. Come stanno Aldo e Totò? Il richiamo sotto le armi, per alcuni giorni, di marinai della classe 1905 del dipartimento di Venezia riguarda anche Aldo? So che Totò - dipartimento

di Messina- è escluso.

Neno, se domenica non dovessimo vederci sappi che ho ricevuto l'assegno di £. 200, il pacchetto di libri col Gentile, Salvioli, Hanser e dizionario inglese; e poi la Rivista Bancaria e il Giornale degli Economisti. A giorni spero di avere i libri del colloquio, incagliatissimi al magazzino. Leggo ogni giorno il "Popolo d'Italia", concessione del nuovo regolamento: riprendo i contatti col mondo e sono contento. Ciao, gioia. Grazie infinite per le cose interessantissime e a me assolutamente ignote, scritte nella tua del 12.

Mommo

- A lettera finita mi giunge un espresso di Hena che annunzia la sua venuta per domenica prossima.

Imperia, 8 ottobre 1931

Amatissimi;

Hena vi avrà detto perchè non ho potuto scrivervi lo scorso giovedì e spero che non siate stati in pensiero: vi assicuro perciò anzitutto che sto benissimo, che ho ricevuto al suo tempo la vostra affettuosa lettera del 23 settembre e che mi auguro di avere presto vostre notizie. E anch'io voglio darvi la nuova del fidanzamento di Totò, così come mi è stata annunziata da lui stesso, e dalla mamma di Milano. Dunque, mi scrive Totò: "mi sono fatto la fidanzata; è una ragazza che ho conosciuto appena giunto a Milano; è orfana di padre; fa la sarta in casa ed è figlia unica. E' ricca quanto me, anzi più di me, perchè ha 23 anni; ha buona salute ed anche lei è una veneta e precisamente di Treviso..." A sua volta la Sig.ra Viatto conferma... "Totò può chiamarsi fortunato perchè è assolutamente una seria e brava ragazza" "E va benissimo; Totò ha ormai 27 anni e può pensare a sistemarsi. Facciamogli tanti auguri e raccomandiamogli di regalare presto ai nonni un Turidduzzu e una Luminatedda. Io poi debbo ringraziarvi tutti degli auguri per il mio onomastico; anche a Milano se ne sono ricordati e così mi siete stati presenti ancora una volta, amorosamente come sempre. La stagione qui continua a mantenersi buona; il freddo, ch'era piombato improvviso a metà settembre, non ha insistito ed ora è il più dolce autunno che si possa desiderare. Mi si assicura che l'inverno non è affatto rigido per quanto un pò piovoso; speriamo bene. Io mi sono rimesso completamente di tutti i piccoli disturbi nervosi e cardiaci che la segregazione mi aveva regalato; lo debbo all'ottimo funzionamento dello stomaco e dei polmoni e alla mia grande forza di volontà: mangio con grande appetito e dormo di filato le mie 5-6 ore tutte le notti: sonno più che sufficiente per ristorarmi. Come vedete sono bene attrezzato per affrontare anche il quinto anno di galera. Abbiate dunque fiducia e pazienza come l'ho io e supereremo anche quest'altra terribile prova. Di Nunzio non ho alcuna notizia; forse entro questo mese si farà vedere; ma non si preoccupi se non può

venire; io possono aspettare mentre lui ha i suoi affari. Voi, vecchi miei, beneditemi. Bacio infinitamente tutti. Vostro amorosissimo

Mommo

Mamma, Hena, Aldo e Totò; ho ricevuto la vostra lettera del 24 settembre, proprio domenica 27 del m.s. e il 2 ottobre gli auguri per il mio onomastico. Grazie di cuore. Prego Totò di porgere alla sua fidanzata i miei saluti ed auguri. A Totò stesso poi faccio con tutta l'anima voti perchè ogni suo desiderio, in questa svolta decisiva della sua vita, venga appagato. Suppongo ch'egli abbia ormai sufficiente senso di responsabilità per sapere cosa vuol dire crearsi una famiglia. Rispetto profondamente la sua compagna e ne sarà sempre contento. E Aldo, dopo...l'infuasto tentativo '28-29+ ha forse rinunciato definitivamente al ..maritaggio? Suppongo ch'egli farà da compare a Totò; i miei compari -io, privilegiato- li ho lasciati a P. Longone e, spero, per sempre; così nè io nè Hena, abbiamo avuto preoccupazioni per i regali da offrire o ricevere. Sempre fortunato Mommu...E' vero? Sto benissimo. Auguri per voi tutti. Bacioni

Mommo

Hena; ho ricevuto il tuo biglietto postale 1 ottobre; i numeri del "Sole", "Critica" e "Riforma Sociale". Il Rigola e il Riguzzi sono ancora al visto. Ti saluto.

Mommo

Imperia, 22 ottobre 1931

Miei amatissimi papà, mamma e cari tutti;

Ho la vostra effettuosa lettera del 12 c.m.; voi avrete frattanto avute mie notizie da Milano. Voglio anzitutto assicurarvi della mia salute e pregare, scongiurare ancora una volta la mamma di non abbandonarsi alla sua fantasia nel considerare la mia situazione. Io non vi ho mai nascosto nulla di me, perchè non ho nulla da nascondervi: io sto bene, benissimo di corpo e di spirito. Certo, tre anni di segregazione cellulare continua nelle condizioni in cui li ho fatti, non passano senza lasciare nessuna conseguenza; ma se voi tenete presente che il mio organismo era sanissimo, che la mia volontà è stata sempre robusta e, soprattutto, che l'assistenza di Hena è stata continua, premurosa ed affettuosa, vi persuaderete che le tracce della segregazione sono state lievi, che in questi cinque mesi le ho fatte sparire. Conclusione: ora sto perfettamente bene. Ma soggiunge Nzina:...noi abbiamo sospettato moltissimo a questo proposito perchè, se tu ti ricordi, hai scritto alla Hena che le tue lettere non faceva bisogno di inviarle a noi; come lei ha fatto; ed è stato peggio e la mamma ha fatto mille pensieri". Ora ascoltatevi un pò. Se io fossi stato malato, allo stesso modo che lo avrei nascosto a voi, lo avrei nascosto alla Hena e ai cari di Milano; dacchè sono in carcere - e ricordo i mesi di Portolongone - mi avete forse mai inteso lamentare? Ma se io mi fossi ammalato, siccome tengo alla mia salute come tutti ci teniamo, avrei profittato delle facoltà; che il regolamento carcerario concede in questi casi ai detenuti per farmi trasferire in una Casa di Salute, cioè in una casa di pena dove sono inviati i carcerati colpiti da malattie croniche: al cuore, ai polmoni, allo stomaco. Il fatto invece ch'io sia in una casa di pena ordinaria - quella di Portolongone era una casa di rigore - dimostra appunto che sto benissimo. Allora perchè Hena, d'accordo con me,

non vi manda le mie lettere? Ho la facoltà, come sapete, di scrivere ogni settimana, mentre prima potevo scrivere ogni quindici giorni; perciò di regola voi avete mie notizie dirette due volte al mese come prima. Profitto delle altre due lettere per poter dire ad Hena infinite cose accumulate in questi tre anni e mezzo, che riguardano il nostro passato, il presente e l'avvenire, che per voi non hanno nessun interesse immediato e diretto e che per noi sono invece vitali. Trattasi di segreti? Neanche per idea; di sotterfugi per nascondervi qualche cosa? Meno di meno; trattasi di casi ordinari della vita, comunissimi nella situazione in cui Hena ed io ci troviamo e che ora ci raccontiamo un po' liberamente l'un l'altro. E' chiaro tutto questo? Mamma, è ora convinta vossia che Mommu sta benissimo e che è assurdo fantasticare? E poi Totò è venuto a vedermi; Nunzio fino a qualche tempo fa veniva a trovarmi tutti i mesi...ebbene, non le hanno loro scritto d'avermi trovato in ottime condizioni? Intanto Nunzio, se è vero ciò che vi ha scritto, fra qualche giorno verrà a trovarmi: egli vi assicurerà del mio prosperoso aspetto e della ottima mia salute. Siate dunque tranquillissimi e aspettiamo con pazienza che le cose facciano il loro corso. Vi chiedo, amatissimi vecchi miei, di benedirvi. Bacioni a tutti.

Mommo

Hena; la settimana scorsa ho avuto la tua c.i. del 13 e il Giornale degli Economisti; avant'ieri il vaglia di £.100 del 16 -Del "Sole" fino a tutto l'II. Ora sai che devi inviarmi solamente £.150 al mese che mi sono sufficientissime, che fino a nuovo espresso invito non mi manderai più libri e che "Il Sole" posso riceverlo se me lo manda direttamente l'amministrazione. Di colloqui, per quest'anno, desidero non averne più con te; mettiti dunque il cuore in pace almeno fino al gennaio 1932. Voglio sperare che tu profitterai di queste settimane per segnarti una strada valevole almeno per l'anno prossimo. Giovedì venturo ti scriverò, e se tu non intervverrai in questi giorni a farmi

cambiare proposito, insisterò nel senso della chiarificazione di alcuni punti fondamentali; senza la quale non è possibile determinare una base qualsiasi di ricostruzione. Ti sei poste le domande: perchè a tutt'oggi è stata impossibile una soddisfacente chiarificazione? Quali le mie e quali le tue deficienze che hanno ostacolato questo processo? E' giustificata la mia accusa di astrattismo nel modo con cui hai tentato di pensare la tua vita vissuta? ecc.ecc. Ciao. Baci a Mamma, Aldo e Totò.

Mommo

Imperia, 5 novembre 1931

Amatissimi,

Nunzio vi ha già scritto che sabato scorso è venuto a trovarmi ed è stato con me una buona mezz'ora; egli sta benissimo e mi ha dato buone notizie di sua moglie e dei bambini e recenti informazioni di voi tutti e dei cari di Milano; ma vi avrà anche rassicurato delle mie ottime condizioni di salute e di spirito. Mi ha promesso un'altra visita per il dicembre, ma io l'ho pregato di non preoccuparsi di me e di venire solamente quando gli fa assolutamente comodo: i viaggi costano e, per lui che trascorre gran parte della sua giornata sui treni, debbono essere molto pesanti; difatti, per essere da me alle due del pomeriggio, ha dovuto partire da Pisa alle 4 del mattino e, ripartendo alle 4 da Oneglia, giungerà a Pisa alle 11 di sera; un vero facchinaggio. Egli è affettuosissimo con me, come sempre, e io mi sono sfogato a baciarlo per tutti voi: tra tutti gli affetti che passano, quelli familiari, per noi che non siamo stati mai divisi o turbati da interessi, sono i soli che mi rimangono ed io vi attingo per la mia intima gioia. In tutti i vostri dolori, voi, vecchi santi miei, avete il supremo bene di essere venerati dai figli; e se questo non compensa neanche minimamente gli infiniti sacrifici che noi vi siamo costati, vi risparmia l'amarrezza della ingratitudine e dell'abbandono. Se le mie lettere vi giungeranno in ritardo non preoccupatevi: anch'io da due settimane non ho lettere nè da voi nè da Milano; pare che tutta la corrispondenza, in arrivo e partenza, dei detenuti politici, venga avviata al Ministero per la censura; così ci è stato detto; ma non sappiamo se trattasi di unprovvedimento transitorio o permanente. Staremo a vedere. Fra qualche settimana anche il '31 se ne andrà; benissimo! Il tempo vola, amatissimi miei; e il tempo aggiusta tutte le faccende di questo mondo; anche le nostre? Pazienza dunque e coraggio. Bacioni a tutti; voi, amorosissimi genitori, beneditemi.

Vostro Mommo

Imperia 19 novembre 1931

Amatissimi,

Ho la vostra affettuosa lettera dell'8 colle buone notizie sulla condizione di salute di tutti voi. Io vi assicuro del mio perfetto stato; anzi, poichè la stagione è propizia, ho da una settimana incominciato la cura dell'olio di fegato di merluzzo e conto di ingerirne un litro - un cucchiaino ogni mattina - poi lo sostituirò con la cura dell'olio "Sasso", olio di oliva raffinato, di produzione locale, e già famoso - due cucchiaini al giorno, uno per minestra, mi servirà per condire la minestra, per nutrirmi e per...lubrificare l'apparato digerente. Da ieri ci è stato concesso di goderci di un'ora d'aria anche al pomeriggio, dopo la seconda minestra delle due; così, in media, ogni giorno respireremo in libertà due buone ore: un vero refrigerio per i polmoni sempre avidi di ossigeno. Dopo tutte queste buone notizie cosa volete che vi soggiunga? E' superfluo ripetervi che sono tranquillissimo e di buon umore; ieri per es. è stato tale l'entusiasmo per l'aria del pomeriggio che nel cortile non ho lasciato in pace, per un minuto, i compagni e ho fatto un sacco di monellerie. Sapete cosa mi dicono i compagni? "Tu, col tuo temperamento, puoi fare 30 anni di galera senza accorgertene; sei sempre allegro, e infondi agli altri gioia e entusiasmo..." E torto non ne hanno, apparentemente; non sanno però, anzi lo sanno perfettamente bene, che quando si rientra la sera, nella cella di segregazione, diventiamo tutti seri e preoccupati - ma non di noi o della nostra sorte - Il senso di responsabilità si sviluppa in tutti e la galera deve essere per noi scuola di raccoglimento. Dunque, tirando le somme, io sono contento e sereno e voi no; perchè? No, papà, non è vero che al peggio non c'è fine ed è male voler vedere tutto nero; senza bisogno di vedere tutto roseo, basta vedere le cose come sono e assecondarne il corso perchè sia assicurato lo sbocco che storicamente devono avere? Certo, vossia cresciuto in altra epoca, in altro ambiente e con altri bisogni, stenterà

ad orientarsi nel mondo attuale; ma noi, di un'altra generazione, lo comprendiamo meglio e sappiamo quel che vogliamo e perchè lo facciamo e perchè siamo qui.

Ad ogni generazione il suo compito; e ciò che importa è assolvere questo compito. Senza sfiducia e senza impazienze -dunque- Beneditemi voi, papà e mamma; bacioni a Nzina e Ninuzzo e a tutti.

Vostro Mommo

Mamma di Milano; brava per la tua lettera del 15; certo sarebbe

...

....

nei confronti dei tuoi genitori, hai deciso della tua. Impostata così chiaramente la questione di principio, tutte le altre, colla comprensione e la buona volontà, possono risolversi. Ti bacio assieme ad Aldo. Anche di Totò, il 16 ho ricevuto alcune righe, accluse nel biglietto di Hena del 13; auguri e baci, fratello carissimo e scrivi ogni tanto.

Imperia 3 dicembre 1931

Amatissimi,

Io debbo rispondere alle vostre affettuose lettere del 19 e 26 novembre, che mi assicurano sulle condizioni di salute della mamma, sulla serenità di spirito del papà e sulla discreta condizione di tutti. Io sto, come al solito, benissimo: da tre giorni il cielo è purissimo e l'aria frizzante; un freddolino asciutto che pizzica la faccia ma che, in compenso, mantiene elastici, colla testa limpida, di buon umore e con un appetito formidabile. Se l'inverno dovesse continuare così, sarebbe la stagione ideale ed io potrei dire di passare, come un nababbo, l'inverno in ..riviera. Piuttosto voi altri, amatissimi miei, dovete molto cautelarvi contro questa stagione. Mio "parrino" zio Nino Scialabba mi annunzia di aver compiuto, giorni fa, 54 anni, come per dirmi che si invecchia. Lo so, mio Nino bello; a giorni 36 anni peseranno sulle mie spalle, che mi spingeranno, giunto al culmine della parabola, verso la discesa; non importa; Nino mio; tu mi assicuri d'essere "sempre tu", ed invero questa è la ...consolazione di tutti noi che invecchiamo; ma tant'è e non si scappa. Auguriamoci di saper vivere come abbiamo vissuto sinora, ciascuno al posto che si è scelto, e il resto non ci ...riguarda. Le parole che il papà mi scrive della mamma mia mi inteneriscono ed è vero, verissimo, che "niente vi è al mondo che si possa paragonare coll'amore di mamma". Contentatevi, amatissimi vecchi miei, delle espressioni di amore e di venerazione che, se anche non vi scrivo, zampillano continuamente nel mio animo per voi, e vogliatemi sempre bene e tenetemi sempre per il vostro amorosissimo

Mommo

Prima di Natale vi scriverò un'altra volta e potrò allora fare a tutti gli auguri.

Per primo un saluto alla mamma di Milano coll'incarico di passarlo anche ad Aldo.

Di Totò ho ridevuto il biglietto postale del 28 m/s/ colle notizie della sua salute e delle condizioni di lavoro: io non so cosa dirgli; è certo che ognuno è padrone del proprio destino ed egli non dovrebbe dimenticare i doveri che gli vengono della sua posizione economica nella società e ricordarsi della strada che aveva iniziato a percorrere a Venezia; perchè ha abbandonato totalmente quella strada?

Hena; ho il tuo saluto del 30 u.s., l'ultimo biglietto è quello del 21. Non ho ricevuto le riviste che mi avevi annunziato di spedire nel biglietto.

Ti scriverò giovedì prossimo e, poichè me ne lasci la possibilità, continuerò il ...monologo, nella speranza di giungere, quando sarà, a conclusioni concrete e pratiche: è evidente che non vogliamo fare gli accademici e tanto meno scrivere per ..scrivereX Lunedì scorso ti ho spedito kg. 7,300 di libri. Ciao

Mommo

Imperia 17 dicembre 1931

Amatissimi genitori e carissimi miei tutti;

Queste righe vi giungeranno certamente prima di Natale e vi affretterete ad inviarle anche a Milano, perchè i miei auguri possano giungere a tutti in tempo. A Pisa mi userete la grazia di scrivere voi per mio conto e di esprimere alla Gigia, a mia figlioccia e a Turidduzzu i miei particolari saluti e auguri. Non so se Nunzio venga a trovarmi entro gennaio: gli direte che non abbia premura, specie con questa stagionaccia e venga quando proprio non ha nulla da fare. Questo, per me, è il quarto Natale di galera, il primo di reclusione: se pensate come ho trascorso gli altri tre, due a Longone e uno a Lucca, vi rallegrerete e smetterete, spero bene, una buona volta, di passare le feste come se io fossi morto o moribondo e voi in lutto stretto. Quest'anno io sto veramente bene da tutti i punti di vista e il giorno di Natale non sarò più solo: lo passerò con i due compagni di cella e al passeggio con molti altri compagni; perciò, anche voi, riprendete la vecchia tradizione della "tavolata" in comunque con tutti i parenti e berrete un bicchiere di quello buono alla mia salute, come io lo berrò alla vostra. Certo, i tempi sono tutt'altro che propizi per la gioia in tutto il mondo; ma ogni giorno ha la sua pena e non è necessario caricarsi in anticipo sulle spalle la sofferenza che verrà; come si può, per un momento, scaricare tutta la sofferenza passata!

Dunque, siamo intesi: io passerò un buon Natale; trascorretelo serenamente anche tutti voi!

E con questo augurio abbiatemi

vostro Mommo

Alla Mamma di Milano con Hena e Aldo, a Totò e la sua fidanzata tanti, tanti auguri.

Imperia, 7 gennaio 1932

Amatissimi,

per le feste non mi sono mancate le gioie più care e desiderabili: le vostre lettere del 18 e 29 dicembre; una di Pisa; la visita di Hena; i saluti e gli auguri di Milano. Graditissimi mi sono giunti i voti dello zio e padrino Nino di Causi e delle zie. Esprimo a tutti voi, miei amatissimi, la mia riconoscenza ed il mio grande affetto. Ma anche materialmente quest'anno ho trascorso bene le feste; anzi tutto perchè per la prima volta ero in compagnia e poi perchè Hena, profittando del permesso che il ministero ha dato ai condannati di ricevere viveri, mi ha portato un pacco pieno di ogni ben di dio; figuratevi: un pollo magnifico, grasso, morbido, gustosissimo, di cui avevo perso la memoria poichè l'ultimo ricordo del palato in materia risale all'11 novembre del 1928, a Roma, all'indomani del processo, giorno in cui un compagno di cella e di condanna lo aveva ricevuto dai familiari. Formaggio di due qualità che abbiamo trovato appetitoso, salamini freschi della campagna lombarda, ah ah "sasizza pasquarola" piccantuccia, epperò maritabile col bicchiere di vino; un superbo panettone fresco e soffice che ha bevuto più di un mezzo litro; e poi.. e poi, frutta fresca e secca e marmellata e un chilo di zucchero e uno di cacao. Si può essere più signori di così? Bisogna essere carcerati per godere di tale squisita varietà di piatti! In pochi giorni abbiamo spazzato via tutto, è naturale, anche perchè non si deve abituare male il palato che già incominciava a fare lo smorfioso a contatto colla solita minestra. Più di una volta, mentre si mangiava, ci siamo sorpresi a sbafare seri, avidi e con gli occhi raggianti di piacere e non abbiamo potuto fare a meno di ridere come bambini golosi colti in fallo. Siete contenti? Ed ora anche l'Epifania è passata e, con essa, ogni festa e l'anno '32 con i guai lasciatigli dal fratello morto non promette niente di buono.. Opponiamo all'anno nuovo l'energia che abbiamo opposto ai passati! Ricevetevi, amatissimi, i miei più amorosi saluti; voi, papà e mamma, beneditemi.

Mommo

Imperia, 21 gennaio 1932

Amatissimi miei tutti,

Ancora non ho ricevuto risposta alla mia lettera del 7 u.s. a voi diretta; mi auguro che il ritardo voglia dire che non avete niente di nuovo da raccontare; sono sicuro d'altra parte che a giorni avrò comunque notizie o da voi o da Milano e sarò tranquillo. Da parte mia vi assicuro che sto perfettamente bene; anzi che, di tutti gli anni trascorsi in carcere, è questo il periodo di maggiore serenità e sanità. Mi sento nel pieno vigore delle mie forze e studio più che posso per sfruttare al massimo la favorevole congiuntura. Non so se Nunzio, come mi promise nella sua ultima visita di fine ottobre, verrà a trovarmi alla fine di questo mese. So, tuttavia, che se non viene è perchè gli mancherà il tempo e l'occasione ed è perciò che, se voi gli scrivete, lo pregherete per mio conto di non preoccuparsi di me: venga quando vuole e può. I piccoli suoi, mandandomi gli auguri nelle feste scorse, mi annunziavano che in primavera il papà li avrebbe condotti ad abbracciare i Nonni che non vedono da qualche anno. Vi auguro perciò che fra qualche mese voi, amatissimi vecchi miei, abbiate la gioia di rivedere Nunzio, la Gigia e i tesori Luminatedda e Turidduzzu ai quali dovete infiniti bacioni da parte mia.

Totò, da Milano, mi fa sapere che dopo i giorni di ozio forzato dalle feste ha ripreso a lavorare la dimane dell'Epifania: non è tanto contento delle condizioni che gli sono fatte; ma i tempi sono durissimi anche per gli operai qualificati e non vale lamentarsi. Se la situazione generale si è aggravata in modo spaventevole essa tende però a chiarificarsi: e questo è il più importante; tuttavia non bisogna farsi illusioni ed aver pazienza ancora per qualche tempo, certo non breve: nervi di acciaio e energia, tanta energia per resistere ad ogni sgradevole quanto impreveduta sorpresa od avvenimento.

I miei saluti alle zie e zii Li Causi e Scialabba; baci ai piccoli di Pasquale, a Nzina e Totò. Voi, miei vecchi santi, beneditemi. Vostro

Mommo

Imperia 7 febbraio 1932

Amatissimi vecchi miei;

a quest'ora Hena vi avrà informato del ritardo mio nel rispondere alle vostre affettuosissime lettere del 18 e 28 gennaio: Nunzio, il 29 m.s., mi avverte della sua intenzione di venirmi a trovare entro questo mese; ma era necessario che egli si mettesse d'accordo con Hena per non rubarsi i colloqui; così io, giovedì scorso, anzichè scrivere a voi, ho creduto opportuno scrivere a Milano per esprimere ad Hena il mio desiderio ch'ella rinviasse la sua venuta da me al lunedì della prossima Pasqua. Dunque, molto probabilmente, fra qualche settimana vedrò Nunzio che mi porterà un pò di voi stessi e tanta gioia viva; ed io gli darò tanti baci che vi porterà, ancora freschi, nella primavera se, come egli mi ha già detto, verrà con Gigia e o bambini a Termini. Io sto molto bene; l'inverno qui si è fatto sentire solo per qualche giorno, lo scorso dicembre; poi è stata una continua primavera. Ma pare che non staremo molto ancora ad Imperia, con il nuovo regolamento questo reclusorio è stato dichiarato "Casa di Lavoro" per gli "internati" cioè per coloro che vengono rinchiusi, non perchè abbiano commesso un delitto ma perchè, per i loro precedenti, sono considerati "delinquenti per tendenza" e "pericolosi": una nuova figura creata dal codice penale di due anni fa. Chissà perciò dove andrò a finire e quando.

Ho prevenuto perciò Nunzio, prima di partire per Imperia per il colloquio, di scrivere alla Direzione per non esporsi al pericolo di un viaggio a vuoto. Dirò a Nunzio, a viva voce, il mio profondo amore per la mamma e la venerazione per il papà e il grandissimo affetto per Nzina e Ninuzzo. A lui affiderò parole affettuose per gli zii Li Causi e Scialabba. Egli vi spiegherà quale è la situazione che non consente illusione alcuna per una prossima mia scarcerazione: quando le cose si vedono chiaramente si soffre meno e si acquista la forza di agire e di saper aspettare.

Voi, amatissimi vecchi miei, beneditemi; bacioni ad Nzina e Ninuzzo e agli zii Li Causi e Scialabba e ai bambini di Pasquale.

Mommo

Imperia, 18 febbraio 1932

Amatissimi genitori,

Avrete avuto con qualche giorno di ritardo e da Milano il mezzo foglio mio del 7 corr. Spero che non siate stati in pensiero e che tra qualche giorno possa avere vostre notizie. Dovevo mettermi d'accordo con Hena sui colloqui ed è perciò che ho dovuto scrivere a lei, affinché ella potesse a sua volta informare Nunzio.

Così Nunzio, se gli sarà possibile, verrà a trovarmi dentro questo mese e Hena il lunedì della prossima Pasqua, cioè il 28 marzo. Io sto benissimo: l'ondata di freddo abbastanza improvvisa su tutta l'Italia, qui è stata meno impetuosa: niente neve, niente pioggia; cielo generalmente sereno e solo un pò pigro; aria asciutta, frizzante e qualche giorno di vento mordente. Ma so che a Milano è nevicato forte e il freddo è stato inteso e che Hena colpita da influenza ha dovuto stare a letto un paio di giorni. Ora ella mi assicura di essersi alzata e, per quanto un pò indebolita, ha potuto riprendere il lavoro. Gli altri cari di Milano pare che non siano male; Totò mi scrive che continua a lavorare non in condizioni ideali, certamente, ma alla meno peggio; la "vecia" è affannata alla ricerca di una nuova casa: Aldo, con scarso lavoro...

Ma non ho nessuna notizia degli effetti del cattivo tempo in Sicilia e sono preoccupato per la salute di voi amatissimi vecchi e di quella degli zii Li Causi, che hanno ormai un'età cagionevole e della condizione di salute di tutti i nostri cari: aspetto quindi con una certa ansia vostre notizie per tranquillarmi.

Se il tempo dovesse persistere così micidiale sarebbe bene che Nunzio non si esponesse ad un viaggio così lungo e faticoso quale è quello di Pisa-Oneglia, andata e ritorno. Vedrà lui; io posso aspettare e non voglio che per me nessuno soffra disagi.

Ed ora a mamma mia adorata unabbraccio forte forte; a Vossia, papà mio, bacio le mano ed entrambi, vecchi miei, beneditemi. Bacioni agli zii Li Causi e Scialabba. Un bacio affettuoso a Nzina, Ninuzzo e ai piccoli di Pasquale. Vostro affezionatissimo

Mommo

Imperia, 3 marzo 1932

Amatissimi genitori,

Riceverete certamente da Hena, prima che vi giungano queste righe, mie notizie: domenica 6 ella verrà a trovarmi; sono stato io ad invitarla ad anticipare l'incontro che avrebbe dovuto avvenire, come sapete, il lunedì della prossima Pasqua. Con quasi certezza la ventura settimana lascerò questa casa di pena, per ... ignota destinazione. Non so perciò se mi allontanerò o meno da Milano; se mi avvicinerò o meno a Pisa; se scenderò o meno verso di Voi. Staremo a vedere, poichè non dipende da noi. Intanto vi tranquillizzo subito: io sto benissimo e perciò posso affrontare ben...ferrato il nuovo pellegrinaggio per i transiti, anche se la stagione non è la più propizia. In verità, la stagione qui, in questa parte di Riviera, non è stata eccessivamente rigida: i giornali mi informano delle neviccate a Napoli e in Sicilia, ma qui la neve non si è vista, se si eccettua un pò di nevischio la scorsa settimana. Anche il freddo non è stato così intenso come nelle altre regioni e poi...e poi anche l'inverno a giorni sarà finito. Sono infinitamente lieto delle notizie non cattive che mi date sulla salute vostra e dei nostri amati tutti.

Mi sono costantemente preoccupato, nelle giornate fredde e con le notizie del cattivo tempo in tutto il paese, delle condizioni di salute dei nostri cari tutti: so che voi, veneratissimi genitori, siete ormai gente di età e che anche sulla spalle degli zii Li Causi pesano gli anni; perciò l'inverno è una stagione pericolosa e bisogna stare molto riguardati. So d'altro canto che voi non mi nascondete la verità perchè mi conoscete e fareste peggio a non dirmi tutto: speriamo, come conclusione, ed io ve lo auguro con l'anima, che la salute assista tutti e che ci siano risparmiati altri dolori. Io non insisterò mai abbastanza nell'assicurarvi sul mio conto: ho un bel faccione roseo e il cuor leggero e fresco come quello di un bambino e la testa che lavora senza posa e non macina a vuoto. Nunzio ha fatto bene a non muoversi con questo tempaccio: se mi avvicinerò a lio, ora che la buona stagione non

è lotana, potrò vederlo, come quando ero a Lucca, spessissimo.

Dunque, questa è l'ultima lettera da Oneglia: aspettate tranquilli mie notizie che vi darò o vi farò dare da Hena, appena mi sarà permesso. Anche voi, prima di scrivermi, aspettate. Ho ricevuto tutte le vostre lettere.

Bacioni a tutti.

Mommo